

## Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 24 numero 2

Associazionismo è confronto

Sabato 3 febbraio 2024

**GIULIANELLO**  
Fassa:bruciatori inquinanti?

**ROCCA MASSIMA**  
I numeri del 2023, quale futuro?

**VELLETRI**  
Antiche storielle e poesie

## Il sindaco Mario Lucarelli tenga sempre fede a quanto asserito: "Un supporto operativo ed economico alle iniziative di Rocca Massima"

Pregiatissimo Signor Sindaco, nell'ultimo numero del 2023, durante l'intervista rilasciata a "Lo Sperone", ha asserito testualmente: *"a Rocca Massima si vive bene e molti vengono con piacere, oltre che per l'attrattiva del volo, per altre manifestazioni che si tengono"* ed ha elencato, tra le altre, *"anche l'Associazione "Mons. Centra" che, oltre al mensile "Lo Sperone" organizza il Premio "Goccia d'Oro"*; ha precisato che per tutte queste innumerevoli iniziative che coinvolgono sia i cittadini che quanti amano visitare Rocca Massima, lei *"è stato ed è sempre di supporto operativo ed economico a tali attività"*. Conoscendo la sua rettitudine, non abbiamo alcun dubbio su quanto affermato, anche se, tra le righe, ha fatto intendere di attribuire maggior



peso a chi, attraverso il motore della gastronomia, organizza la sagra della castagna, della polenta e la festa dei sapori rocchigiani. Nessuna nostra intenzione di screditare lo sforzo delle altre Associazioni per coinvolgere nel Centro Lepino il maggior numero di cittadini, ma tenga presente che tutte le altre Associazioni sono *"uno stimolo proficuo per il territorio"*.

Ai fini della trasparenza avremmo piacere che lei rendesse pubblici, tramite noi o in qualsiasi altro modo, tutti i contributi versati alle suddette Associazioni per il 2023 e quanti, e in che misura, ne sono previsti per l'anno appena iniziato. Al termine della

sua citata intervista ha ammesso con giusto orgoglio: *"il Borgo continua a spopolarsi, come ovviare? Noto sicuramente molta partecipazione e buon rapporto con attività e iniziative sul territorio, altre vanno ricucite. Nei prossimi mesi ci confronteremo..."*. Signor Sindaco, auspichiamo sempre questo continuo confronto, non con *"comportamenti e screzi dannosi"*, ma per il bene di tutta la Comunità. Prendiamo ancora spunto direttamente dalle sue parole: *"ho la responsabilità e sento il peso di questa, ma vorrei che non venisse fatta una critica per disincentivare, ma un confronto per portare chiarezza"*. Siamo certi che la sua correttezza e intelligenza sarà sempre improntata ad una totale chiarezza, non volendo, quindi, prescindere da una corretta visibilità invocata da tutti. L'Associazione "Mons. Centra Aps" e la redazione de "Lo Sperone" colgono ancora l'occasione per rinnovare gli auguri per un proficuo anno nuovo e per la sua futura ricandidatura.

*Tonino Cicinelli*

### Sommario

Parola di Sindaco...	1
I "numeri" di Rocca Massima	2-3
Cori: contributi per la cultura	3
Rocca Massima che cultura fa?	3
Teatro a Cori...da più di 50 anni	4
Cori: incrocio pericoloso	5
Centro "Argento Vivo" in gita	5
Influenza suina...	6-7
Reflusso gastroesofageo	7
L'arrivo di un secondo cane	8
Febbraio: un mese particolare	9
Enea: un profugo leggendario	10
Velletri: le zitelle alla dote	11
I bruciatori Fassa inquinano?	12-13
Le ricette della massaia	13
Notizie da "Il Ponte Aps"	14
Velletri in rima	15
I giochi d'una volta	16



**INGROSSO OLIVE**

**LUCARELLI ALFERINO s.r.l.**

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)  
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388  
e-mail: [lucarelliolive@email.it](mailto:lucarelliolive@email.it)  
web page: [www.olivelucarelli.it](http://www.olivelucarelli.it)

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità  
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

# I “NUMERI” DI ROCCA MASSIMA



spiacevole ma che ha una ragione semplice: in inverno i reali residenti nel centro storico sono circa 250 e le vendite non possono essere che poche invogliando così gli esercenti a trovare pretesti per chiudere nel periodo di magra. C'è da capirli ma bisogna capire anche i cittadini che pagano le tasse allo Stato e al Comune per reggere la baracca e hanno il sacrosanto diritto di avere sempre assicurato un minimo di servizi. E poi che biglietto da visita presenta il paese al passante che se si ferma per un caffè, un aperitivo o quant'altro... e trova intorno

A fine anno, si sa, si stilano i bilanci per cercare di capire, attraverso l'analisi dei numeri, quanto è successo nelle nostre famiglie, nelle nostre aziende, nel nostro Comune, nella nostra Nazione. Analizzando con serenità e onestà quanto è successo nel corso dell'anno possiamo farci un'idea di quello che avverrà nell'anno che è appena iniziato.

Ormai, senza fare del pessimismo e soprattutto senza retorica, il nostro paesello “vive” quei tre/quattro mesi estivi quando si registra l'arrivo di qualche villeggiante fisso e, se il tempo è propizio, anche turisti di passaggio che salgono in paese a prendere un po' di fresco. Con una platea più ampia giustamente si organizzano molte manifestazioni e a volte esse addirittura si accavallano creando più di qualche malumore tra gli organizzatori stessi. Nel periodo estivo anche i nostri esercizi commerciali fanno a gara nel programmare spettacoli e soprattutto si sforzano per preparare le cibarie più stuzzicanti per attirare clienti e aumentare i ricavi. Poi, a fine stagione estiva, tutto si ridimensiona e immancabilmente capita che a Rocca Massima, in svariati giorni invernali, non si trova un luogo aperto per prendersi un semplice caffè. Sono affermazioni che possono apparire dure ma purtroppo è la realtà dei fatti; inutile nascondersi dietro una sterile ipocrisia! Una situazione

a sé un allucinante deserto? Penso a coloro che in estate, quando la piazza è strapiena di “gente plaudente”, affermano con nonchalance: *“Siamo sempre sul pezzo perché bisogna far qualcosa per il paese”*; con una certa malinconia dico a costoro che “qualcosa” per il paese lo si deve fare durante tutto l'anno disciplinando in modo equilibrato la “babele rocchigiana” estiva che si è venuta a creare in quest'ultimo periodo e trovando qualche soluzione per un minimo di vivibilità anche nel periodo invernale. “Questi” saranno in grado di farlo? Francamente nutro dei dubbi come ho anche qualche dubbio sulla attendibilità di un'altra frase in voga da ormai troppo tempo (ma è sempre di moda ripeterla perché fa consenso) e pronunciata dai soliti “illuminati”: *“Faremo di Rocca Massima un paesello caratteristico che tutti ci invidieranno e dove in molti vorranno venire ad abitare”*. Forse la frase che fotografa meglio la situazione potrebbe essere quella di una canzone degli anni 70: *“Paese mio che stai su di una collina, disteso come un vecchio addormentato, la noia e l'abbandono sono la tua malattia, paese mio ti lascio e vado via...”*. Nella canzone il fantasioso emigrante promette di ritornare, però non ci è dato sapere se poi è ritornato e soprattutto se ci è restato! Dopo questa amara riflessione sulla quale sono stato un po' troppo pessimista,

vi comunico alcuni dati anagrafici del nostro Comune, riferiti al 31 dicembre 2023, fornitici gentilmente dal sig. Simone Tora, impiegato al Comune di Rocca Massima con la funzione di responsabile dell'ufficio anagrafe, che ringraziamo per la collaborazione. Dunque questi sono i numeri: il comune di Rocca Massima al 31 dicembre 2023 contava 1083 abitanti di cui 515 femmine e 568 maschi, più 12 emigrati richiedenti asilo residenti presso la Cooperativa di Via Mazzochia. I nati nell'anno 2023 sono stati 10 (5 femmine e 5 maschi); mentre i morti sono stati 13 (7 femmine e 6 maschi), i nuclei familiari sono 476.

Dei 1083 abitanti, sono residenti nel Centro Storico in 409 mentre 674 risiedono nelle varie Contrade. Siccome sabato 8 e domenica 9 giugno siamo chiamati al voto per le Europee e per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio comunale informo che gli aventi diritto al voto sono 899 di cui 335 iscritti alla sezione 1 (Rocca Massima centro) e 564 quelli iscritti alla sezione 2 (Boschetto). Come potete vedere, sostanzialmente non ci sono state significative variazioni rispetto all'anno scorso: restiamo un piccolo comune dove si fa fatica a frenare la deriva del decremento demografico. Una curiosità: diversamente dai dati nazionali, a Rocca Massima i maschi sono più delle femmine, però non c'è da preoccuparsi; non siamo ancora nella necessità di attuare un “ratto delle Sabine”...seppur in chiave moderna! Ma torniamo subito seri e senza girarci troppo intorno, alla luce di quanto è successo negli ultimi anni, per Rocca Massima si prospetta un futuro per niente roseo. Infatti un altro fatto che induce al pessimismo è quello di vedere, nel “centro storico” del Centro Storico (scusate il giro di parole) sempre più cartelli con scritto “Vendesì”. Ormai ci sono quasi più cartelli che abitanti residenti fissi. Ma anche la zona periferica non è da meno. Purtroppo queste scritte pian piano col passare del tempo si stanno scolorendo senza che nessu-

no(o quasi) mostri interesse all'acquisto di immobili. Per invertire la rotta dovrebbero succedere troppe cose e quasi tutte insieme. Domanda: abbiamo una classe politica locale capace di guidare la comunità verso una crescita basata su un'economia reale che possa giustificare la permanenza su questo territorio?... Pur non volendo

essere sfiduciati ad ogni costo crediamo ancora in un futuro migliore per il nostro paesello ma bisognerebbe che tutti, nessuno escluso, si rimbocassero le maniche e lavorassero esclusivamente per il bene comune. Cosa basilare non bisogna raccontarci per l'ennesima volta le solite "fantasiose storielle" che poi non corrispondo-

no quasi mai al vero. Ne saremo mai capaci? Riusciremo ad essere meno egocentrici e più umili? Un giorno i nostri figli ci giudicheranno e soprattutto ci presenteranno il conto del nostro operato. Quindi: "sursum corda", nulla è definitivamente perduto!

*Aurelio Alessandrini*

## Cori

### -contributi regionali a favore dei propri servizi culturali: Biblioteca comunale e Archivio storico-



**biblioteca civica di Cori**

La Regione Lazio ha approvato il piano di riparto dei contributi di cui alla L.R.24/2019 - Piano 2023, assegnando contributi a favore dei servizi culturali inseriti nelle organizzazioni regionali O.B.R. (Organizzazione Bibliotecaria Regionale), O.M.R. (Organizzazione Museale Regionale) e O.A.R. (Organizzazione Archivistica Regionale) per attività ed ammodernamento.

Alla Biblioteca 'Elio Filippo Accrocca' di Cori sono stati assegnati:

- un contributo di 14.400,00 euro relativamente alla LINEA di intervento A – conto corrente: per progetti che comprendono attività varie, laboratori e corsi di avvicinamento ai linguaggi multimediali, al cinema, alla fotografia, alla letteratura italiana per stranieri, produzione di materiali informativi vari.

- un contributo di 5.400,00 euro relativamente alla LINEA di intervento

B – conto capitale: per l'acquisto di arredi.

All'Archivio Storico 'Pier Luigi De Rossi' di Cori è stato assegnato:

- un contributo di 13.500,00 euro relativamente alla LINEA di intervento A – conto corrente per attività educative dirette a diversi tipi di pubblico, in particolare laboratori didattici destinati ai bambini per avvicinarli al mondo degli archivi, presentazione di ricerche archivistiche per divulgare la storia locale, produzione di materiali informativi quali i Quaderni dell'Archivio.

*"Risorse fondamentali per rendere sempre vivi gli istituti culturali della nostra città, da sempre fiore all'occhiello a livello regionale", commenta il sindaco di Cori, Mauro Primio De Lillis.*

*Comunicato stampa  
Comune di Cori*

## A Rocca Massima che si fa per la Cultura?

Probabilmente qualcosa si fa. Però ci sembra doveroso informare che l'Amministrazione, nonostante ripetute comunicazioni intercorse con i responsabili dell'Associazione Culturale "Mons. G. Centra Aps", non si è mostrata molto entusiasta (se non con qualche promessa generica) a voler accettare la proposta di acquisire al patrimonio culturale comunale, trovando anche una sede idonea, la considerevole biblioteca composta da circa 4000 volumi donata, negli anni, alla Associazione Centra da tanti cittadini. Rimarchiamo questo fatto perché il fare Cultura significa, come ha anche affermato recentemente a Pesaro il nostro Presidente Sergio Mattarella, creare opere dell'ingegno umano che debbono essere libere da ogni ideologia, mai separate dalla vita quotidiana e dall'insieme dei diritti e dei doveri scanditi dalla Costituzione. I libri ci sono e la nostra tenacia pure: chissà... qualche "miracolo" può sempre accadere.

*Comunicato del Direttivo  
Ass.ne "Mons. G. Centra*

# Qualcuno sembra essersene accorto in ritardo “Finalmente il teatro a Cori”?

*-Infelice affermazione su Facebook di chi, forse, vive altrove-*



Il Gruppo de "Gli Amici del Teatro"

Ho preferito riportare questa mia opinione anche su un altro giornale locale, per ribadire una realtà che, forse, sfugge a qualcuno. Sì, il teatro a Cori esisteva ed esiste da più di cinquanta anni. Dopo la rappresentazione della Compagnia teatrale di Tito Vittori, da me apprezzata, sia perché diretta da Tito e sia perché nel Gruppo hanno recitato giovani preparati che meritano il plauso incondizionato, qualcuno, preso da totale entusiasmo, non ha ben considerato quanto riportato su Facebook, asserendo *“finalmente il teatro a Cori”*. Tale affermazione, pur giustificata dalle lodi rese al Gruppo di Tito, che condivido pienamente, si discosta completamente dalle realtà corese in ambito teatrale. A questo *“probabile sbadato”* amante del teatro ricordo che esiste, da oltre

cinquanta anni, (sì, egregio *“scrittore Facebook”*, ha letto bene, cinquanta anni) una Compagnia Teatrale, *“Gli Amici del Teatro”*, che hanno tenuto vivo l'interesse per questa attività culturale, con continue rappresentazioni, che hanno riscosso l'approvazione incondizionata di un pubblico numeroso, tanto numeroso, ancora oggi, che spesso, siamo costretti a disdire tante prenotazioni di molto superiori alla capienza stessa del teatro comunale di Cori. E non voglio espormi direttamente perché il Gruppo degli *“Amici del teatro”* è stato creato da me e, quindi, non in cerca di eventuali lodi, (mio padre mi ha sempre insegnato che devono essere gli altri a lodarti, non te stesso), ma perché tale incauta dichiarazione non può passare inosservata, né rende merito a chi, per oltre cinquanta anni ha portato il teatro a Cori; sì egregio *“assertore Facebook”*, prescindendo dalla mia realtà cinquantennale, lei non ricorda (o fa finta di non ricordare?) che per ventitré anni ho anche diretto *“Buonumore a teatro”* portando a recitare a Cori oltre cento compagnie

teatrali e molte con eccellenti qualità professionali, non solo, ma con *“Gli Amici del Teatro”* abbiamo partecipato, con le nostre commedie, a ben tredici stagioni teatrali consecutive a Latina riscontrando, anche lì, un caloroso ed apprezzato favore del pubblico. L'*“inserzionista Facebook”* non deve essersene accorto, in tutti questi anni era presente a Cori? Se ciò non bastasse, ricordo anche che Renzo Dolci ha organizzato, nella piazza di S. Oliva, quindici rassegne estive di teatro con attori professionisti, arricchite, ogni sera, con interessanti dibattiti di grande attualità. Costui resti pure nelle sue convinzioni, ma eviti, almeno di screditare l'operatività di quanti hanno sempre dedicato molto del proprio tempo alla splendida realtà del teatro. Mentre auguro all'incauto *“assertore Facebook”* un pronto risveglio dal suo (involontario?) letargo teatrale, rivolgo a Tito Vittori l'auspicio di continuare l'attività della sua Compagnia, augurandogli di vero cuore *“ad majora”*, perché il teatro a Cori sia sempre una delle attività culturali maggiormente avvincenti per il bene di tutti.

Cori, 22 gennaio 2024

**Tonino Cicinelli**

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTHER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



**Farmacia San Giuliano**  
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA









**GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000**









LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00

## Anno nuovo, problemi vecchi a Cori -L'incrocio di via Roma con Valle Suggatti è sempre più pericoloso-



Neppure vale più la pena ricorrere al motto latino “repetita juvant”, perché le cose ripetute non sono giovate a nulla! Ed allora, armati di santa pazienza (ma fino a quando?) ci rivolgiamo nuovamente al Sindaco: l'incrocio in questione diventa sempre più pericoloso. Su quella piccola discesa di Via Roma molti automobilisti guidano da pazzi, affrontando, anche, sul quel piccolo tratto, sorpassi pericolosissimi. L'altro giorno è avvenuto un tamponamento, per fortuna soltanto quello, senza serie conseguenze, salvo la lite tra i due automobilisti interessati. Signor Sindaco, ho inutilmente suggerito di intervenire prima possibile; guardando sul cellulare una sua risposta, ho notato che nell'aprile 2023, lei mi aveva assicurato di provvedere al più presto. E' trascorso ancora quasi un anno, ma cosa ci vuole a tracciare due strisce, sull'asfalto (non esistono neppure quelle) di divieto di sorpasso e creare un dissuasore di velocità? Sembra che la zona di Valle Suggatti non appartenga al Comune di Cori, visto il continuo disinteresse dell'Amministrazione. Su quell'incrocio si verifica un maggiore transito di autovetture, per la presenza, in loco, della RSA, possibile che la sicurezza stradale non interessi a nessuno? Ho notato, con vero piacere, che è stato posizionato un dissuasore di velocità dopo l'edificio scolastico, in prossimità di quella curva veramente pericolosa, perché non agire con altrettanta tempestività ad una richiesta vecchia di più di un anno? Non mi si venga a parlare di questioni economiche, perché di fronte a tali problemi non esistono scuse, non solo, ma non credo che il Comune venga dissanguato economicamente soltanto per quel piccolo intervento, teso ad una maggiore tranquillità di circolazione in tale tratto.

Signor Sindaco, le promesse restano, purtroppo, vane se non si interviene; chi entra ed esce continuamente da Valle Suggatti, è costretto ad affrontare quotidianamente tale pericolo. Occorre una raccolta firme perché si intervenga presto? Mi dica lei! Non si aspettino più seri inconvenienti su quell'incrocio e, soprattutto, non se lo faccia ripetere più!

Cori, 15 gennaio 2024

*Tonino Cicinelli*

## Centro Sociale “Argento Vivo” di Cori -Gita di quattro giorni a Pennabilli, Ravenna, Foiano e Arezzo-



**Il Gruppo "Argento Vivo, in un soggiorno estivo"**

Tra le tante iniziative che caratterizzano il Centro Sociale di Cori “Argento Vivo”, c'è l'aspetto culturale delle preziose gite organizzate durante tutto l'arco dell'anno. La pregevole e lungimirante gestione del Presidente Enrico Todini, coadiuvato dal suo Comitato, fa sì che il socio si senta sempre al centro della vita sociale di “Argento Vivo”.

Per i giorni 23, 24, 25 e 26 febbraio è prevista una gita con base logistica a Balze, nell'Appennino tosco-romagnolo, ospiti dell'hotel “la sorgente del Tevere”, gestito con professionale competenza dall'ottimo Mauro, il quale già altre volte ci ha trattato veramente con i fiocchi, per l'accoglienza, per la sistemazione e per la variegata e ricca cucina. La gita è impreziosita dalla visita di luoghi stupendi: oltre a raggiungere la sorgente del Tevere sul Monte

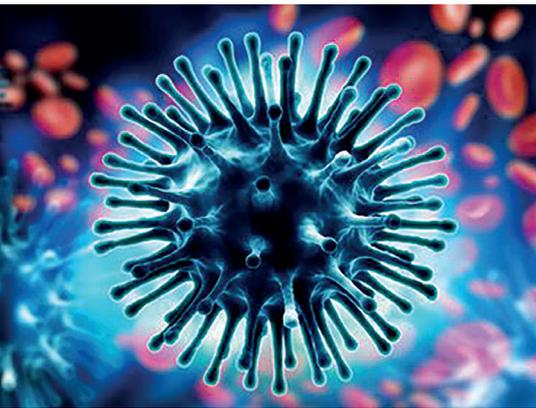
Fumaiolo, visiteremo il simpatico paese Pennabilli, ricco di testimonianze dell'artista Tonino Guerra; Ravenna (con la guida), e le sue eccellenze artistiche: San Vitale, S. Apollinare Nuovo, Mausoleo di Galla Placidia e tomba di Dante; per il pranzo ci trasferiremo a Bagnacavallo altro splendido paese, cui siamo legati da profonda amicizia, mentre la sera, al ritorno in hotel saremo coccolati con una tipica cena medievale; il giorno seguente assisteremo alla sfilata dei carri allegorici di Foiano della Chiana, il cui carnevale è il più antico d'Italia. Il quarto giorno ci trasferiremo ad Arezzo e visiteremo (sempre con la guida): Piazza Grande, Cattedrale e Palazzo dei Priori. Pranzo ad Arezzo e nel pomeriggio viaggio di ritorno a casa.

Il costo presunto è di euro 250,00 a persona ed è veramente appetibile, poiché comprende: viaggio in pullman gran turismo, pensione completa, trasferimento in tutti i luoghi da visitare, guide per Ravenna ed Arezzo, biglietto di ingresso al Carnevale di Foiano della Chiana e biglietto cumulativo per i luoghi artistici di Ravenna.

Da tutto ciò si evince, ancora una volta, la capacità organizzativa del Centro Sociale di Cori, in ogni suo aspetto, tanto che il numero dei soci è, di anno in anno, in aumento e le persone anziane sono affiancate da molti giovani, così da rendere fattivo quanto da sempre auspicato: l'esperienza maturata negli anni rappresenta il retaggio sociale e culturale per il mondo giovanile che, di contro, pone al servizio di tutti la propria fresca vitalità, in un perfetto connubio di idee e di attività.

*Tonino Cicinelli*

# INFLUENZA...suina? Il maiale è innocente!



Nella stagione invernale i virus respiratori determinano un forte aumento della morbilità, dei ricoveri e della morbidità. Solitamente durante le vacanze natalizie o subito dopo, assistiamo al picco del virus stagionale per eccellenza: il virus influenzale, che viene accompagnato da una miriade di altri virus responsabili di sindromi respiratorie para-influenzali o virus del comune raffreddore, come *adenovirus*, *coronavirus erhinovirus*. In più quest'anno stiamo osservando, nel nostro paese, una sovrapposizione di infezioni influenzali /simil-influenzali con il SARS-CoV-2 che, come già detto, non è un virus stagionale (vedi **Lo Sperone** di gennaio scorso). Non sorprende pertanto, se nelle ultime settimane del 2023, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) registra più di un milione di Italiani a letto con un'incidenza di 17.5 casi per mille abitanti, dato peraltro a mio modesto parere, sottostimato. Al momento preoccupa la saturazione dei pronto-soccorso, congestionati da codici bianchi e verdi. In tutto questo c'è però uno squarcio di sole tra le nubi, nei primi giorni del nuovo anno: il picco influenzale, particolarmente elevato è stato "scavallato" e pertanto il numero di casi influenzali comincia a scendere; ciò non significa che i virus influenzali non continueranno a circolare e non potranno dare anche casi di una certa gravità, ma che, a meno di poco probabili riprese bifasiche della curva epidemica, ci dovremmo attendere nelle prossime settimane o nel

prossimo mese un andamento normale, anche se comunque più intenso, rispetto all'ultimo decennio. Più o meno tutti sappiamo che dagli inizi di dicembre siamo sotto attacco di un'influenza definita influenza *suina*. In realtà, l'influenza stagionale che sta colpendo la popolazione è caratterizzata dalla circolazione di uno "stretto parente" del virus A(H1N1) pdm09 (influenza suina), che provoca un'infezione virale acuta dell'apparato respiratorio con sintomi simili a quelli classici dell'influenza. Fortemente sbagliato pertanto chiamare questa influenza "la suina" perché in questo caso, il virus è inter-umano e ci si contagia attraverso le secrezioni respiratorie da uomo a uomo, come sempre quando parliamo di influenza stagionale. Soprannominare la sindrome influenzale di questo periodo come influenza "suina" è un retaggio mediatico che deriva dai primi casi rilevati nel 2009 quando diversi Paesi, tra cui il Messico, hanno riportato casi di infezione nell'uomo provocati da un nuovo virus influenzale di tipo A(H1N1) noto per causare l'influenza "suina".

Chiamarla influenza "suina" è quindi improprio in quanto si tratta di un virus stagionale e i test di laboratorio effettuati sui primi casi rilevati nel 2009 hanno indicato che questa epidemia influenzale è stata scatenata da un nuovo sottotipo del virus A(H1N1) mai rilevato prima, né nell'uomo né tantomeno nei maiali. Il virus influenzale in questione è contenuto nel vaccino antinfluenzale, raccomandato per i pazienti over 65, fragili, donne in gravidanza e bambini, ma a causa dell'esitazione vaccinale sempre più in voga nel nostro paese, arrivano i primi dati che indicano una modesta risposta alla vaccinazione, in particolare proprio dalle classi più interessate. Il motivo di questa scarsa partecipazione oltre alla diffidenza ed esitazione



"culturale" che molti nutrono verso i vaccini in generale e oltre ad una carente organizzazione, che si riflette sui medici di base, sta spesso anche nell'analisi errata del fruitore sulla reale protezione del vaccino antiinfluenzale. È falso credere che il vaccino non abbia funzionato in caso si abbiano durante l'inverno febbre, raffreddore o tosse. I vaccini per l'influenza stagionale sono studiati per proteggere dai virus dell'influenza che la comunità scientifica indica come i più probabili responsabili della stagione influenzale e non da altri virus, che possono dare sintomi simili a quelli dell'influenza, le cosiddette sindromi para-influenzali. Come sempre l'influenza stagionale è una patologia che può avere gravi ripercussioni soprattutto nei pazienti anziani e nei fragili. Il rischio maggiore per questi pazienti è la polmonite interstiziale causata dal virus stesso ma non solo. In caso di sindrome influenzale, chiunque subisce un'importante riduzione del sistema immunitario impegnato a combattere il virus. Questa condizione ci espone inevitabilmente alle sovra-infezioni batteriche, su tutte: bronchiti e la polmonite da pneumococco. Solitamente l'influenza, in pazienti non particolari, non ha bisogno di cure se non di assoluto riposo a letto ed eventuale assunzione di paracetamolo in caso di febbre alta. MAI ANTIBIOTICI, che non hanno nessuna azione sui virus e anzi ci predispongono, nel caso di uso improprio, ad essere refrattari alla loro azione quando realmente servono

come nel caso di Infezione batterica. Il motivo per cui il vostro medico, dopo un periodo influenzale vi potrebbe prescrivere antibiotici è perché auscultando i vostri polmoni ha sentito che c'è qualcosa che non va, ovvero che probabilmente siete andati incontro ad una complicazione batterica come una bronchite o addirittura bronco-polmonite. Il "trucco" per uscire indenni da una sindrome influenzale è assoluto riposo e soprattutto non accelerare i tempi di re-

cupero, per il motivo spiegato sopra. Un'ultima cosa che riguarda il singolo: MAI SOTTOVALUTARE I PRIMI SINTOMI DELL'INFLUENZA. Non dimentichiamo che l'Influenza è una malattia infettiva e pertanto già dai primi sintomi possiamo essere *untori*. Al minimo cenno di un raffreddore o tosse, evitiamo pertanto contatti ristretti in luoghi chiusi, e se questo non è possibile indossiamo una mascherina ffp2 quando siamo con gli altri. Questo semplice com-

portamento può ridurre di molto il rischio di infettare persone fragili, che in ogni società civile hanno il diritto di vivere una vita piena e qualitativa come la nostra.

W la Scienza

**Carlo Zagaglia**

*Dipartimento Di Sanità Pubblica e  
Malattie Infettive  
Sez. MICROBIOLOGIA  
SAPIENZA Università*

## IL REFLUSSO GASTROESOFAGEO

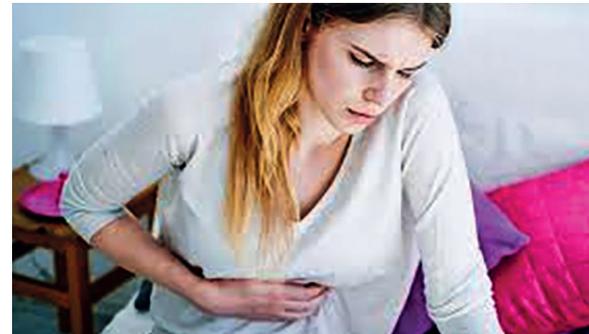


La malattia da reflusso gastroesofageo (MRGE) si verifica quando c'è risalita del contenuto acido nell'esofago. Tra l'esofago e lo stomaco è presente una valvola, lo sfintere esofageo inferiore, che permette il passaggio verso il basso del cibo, bloccandone il ritorno verso l'alto (con l'unica concessione in caso di vomito). La funzione dello sfintere esofageo inferiore è anche quella di impedire che i succhi gastrici presenti nello stomaco risalgano verso l'esofago o comunque di permetterne un passaggio di modeste quantità. Quando però non si ha una corretta chiusura dello sfintere, questa funzione viene meno e gli acidi penetrano nell'esofago irritandone la mucosa interna e scatenando i sintomi propri del cosiddetto reflusso. Questa condizione può divenire

patologia quando il passaggio avviene con continuità o quando il contenuto dei succhi gastrici è troppo acido.

Tra le cause di reflusso gastroesofageo, si registrano: l'alterata funzionalità dello sfintere, il non corretto funzionamento della peristalsi dell'esofago (movimento di contrazione della muscolatura dell'esofago) e, spesso in associazione, un rallentato svuotamento gastrico. La gravidanza, l'obesità, il fumo di sigarette, la presenza di un'ernia iatale, l'ansia, lo stress e una dieta non genuina sono condizioni che favoriscono il reflusso gastroesofageo. I sintomi di questa malattia sono il bruciore all'altezza dell'esofago, il bruciore retrosternale, con la sensazione spiacevole dell'acidità fino alla gola e conseguente rigurgito.

La diagnosi del reflusso gastroesofageo viene eseguita con l'esofagogastroduodenoscopia, che permette di visualizzare direttamente esofago, stomaco e duodeno attraverso una sonda che contiene una telecamera e una fonte luminosa. La terapia si basa sull'assunzione di procinetici che agevolano uno svuotamento più veloce dello stomaco e gli inibitori della pompa protonica, che riducono la secrezione acida gastrica. Per prevenire questa malattia è importante l'assunzione di uno stile di vita alimentare sano. I cibi da



evitare in presenza di reflusso gastroesofageo sono molti. Si va da alcuni latticini, come il latte scremato, lo yogurt e i formaggi grassi e stagionati, ad alcune verdure e contorni, crude o bollite, come i pomodori, le insalate e le verdure al vapore. Da alcuni tipi di frutta, come gli agrumi, mele, pere, banane e ananas, e certi prodotti da forno, come pane e biscotti integrali che contengono burro, olio o strutto e alcuni dolci come il cioccolato, bevande gasate, il the, il caffè. Per evitare che si formi reflusso gastroesofageo, oltre a evitare di consumare alimenti che ne possono causare i disturbi, è necessario anche osservare alcuni comportamenti alimentari come evitare le abbuffate, evitare di coricarsi subito dopo avere mangiato: meglio attendere almeno due ore e, quando si va a dormire, tenere la testa leggermente sollevata dal letto.

**Dott. Antonio Betti**

*Specialista in Anestesia, Rianimazione e Terapia del Dolore*

## L'ARRIVO DI UN SECONDO CANE



Molti proprietari sono attratti dall'idea di adottare un secondo cane per dare una compagnia a quello già presente in famiglia. La scelta dovrebbe, però, essere fatta in modo accurato, dopo tutta una serie di valutazioni, perché vivere con più cani richiede maggior impegno e potrebbe essere una situazione davvero delicata. Non si può dare per scontato che i cani abbiano voglia di avere compagnia canina, infatti il loro legame più importante lo stabiliscono con gli umani, e la presenza di un altro cane potrebbe essere vissuto con gelosia. Se si pensa di fare una seconda adozione, l'ideale sarebbe chiedere al diretto interessato, cioè al primo cane, se ha piacere di avere un compagno. Come? Conoscendo il suo carattere, la sua socievolezza, la voglia di interagire quando incontra i suoi simili. Se il cane ha vissuto come "figlio unico" per molto tempo, potrebbe non gradire il nuovo arrivato, perché lo vedrebbe come un antagonista in grado di "rubare" le attenzioni del proprietario. Se è anziano, non è detto che abbia voglia di avere un cucciolo intorno che, data l'età, sarà pieno di energie e potrebbe risultare fastidioso. Quindi la prima valutazione riguarda l'eventuale com-

patibilità tra i due cani, ricorrendo, eventualmente, all'aiuto di un educatore cinofilo. In genere se sono di sesso opposto le cose sono più facili, ma non è scontato. E poi si deve tener conto del carattere e della personalità, se hanno dei gusti in comune, che potrebbero farli affiatarsi o, al contrario, addirittura creare dei conflitti. Anche la taglia è un aspetto importante, troppa differenza potrebbe creare difficoltà al più piccolo. Quando si individua il candidato da adottare l'ideale sarebbe organizzare uno o più incontri in un posto neutro, quindi non in casa/territorio di uno dei due, perché l'altro verrebbe visto come un intruso. Non forzare mai l'incontro, lasciare che ogni cane decida se e quando avvicinarsi, e lasciare la libertà anche di decidere di non avvicinarsi. Possono essere necessari anche più incontri per capire se i due si piacciono o meno. Una raccomandazione importante è agire in sicurezza, magari attraverso barriere (es. recinzioni) perché nessuno dei due cani deve essere né tantomeno sentirsi in pericolo: se un cane ha paura dei cani, la sua percezione rispetto ai simili sarà di preoccupazione, e farlo stare insieme all'altro forzatamente non gli farà cambiare idea, anzi! Potrebbe capitare che si dicano cose da cani, tipo ringhi o abbaì, ed in quel caso non vanno sgridati o inibiti, perché stanno semplicemente esprimendo quello che pensano. E, se il proprietario prova a reprimere questa comunicazione, non otterrà che i due cani andranno d'accordo, ma, al contrario, che il cane si sentirà non capito dal suo umano. Nel caso in cui la

conoscenza andasse bene ed iniziasse una convivenza, i proprietari devono monitorare la situazione, perché vivere nello stesso spazio può causare conflitti che, nel tempo, potrebbero aumentare. Ovviamente ad entrambi i cani devono essere dedicate le giuste attenzioni, il più vecchio (in termini di presenza) dovrà mantenere le abitudini, le attenzioni ricevute, dovrà avere i suoi spazi, i suoi giochi personali. E, al tempo stesso, anche il nuovo arrivato dovrà ricevere attenzioni, avrà bisogno di sentirsi accolto dagli umani, sentirsi parte della famiglia, ed avere spazi ed oggetti per lui. Insomma ognuno di loro merita di essere considerato in primis nella propria individualità e di avere un rapporto forte non tanto con l'altro cane, ma con gli umani. Tanto più aumenterà la sicurezza di ogni cane nel rapporto individuale con i proprietari, tanto più sarà facile che si accettino ed, eventualmente, creino un legame di amicizia. Che, però, non è scontato. Ma del rapporto tra cani conviventi parleremo un'altra volta. Insomma, come cerco di spiegare con i miei articoli, la vita con i cani dovrebbe essere una scelta consapevole, fatta dopo accurate valutazioni, su cosa si può offrire loro in termini di benessere. Quando si decide di vivere con più cani, non si può delegare a loro la riuscita della convivenza, ma bisogna dedicarsi ad entrambi anche individualmente, in base alle caratteristiche di ognuno. In sostanza il proprietario non potrà dividersi, ma dovrà moltiplicarsi per il numero di cani!

*Francesca Tomei*

GIOIELLERIA

*Villa*

OROLOGERIA - ARGENTERIA

*Sede Storica dal 1956*

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)  
TEL./FAX 06.9630383



# FEBBRAIO: UN MESE PARTICOLARE

Sin dall'antichità il mese di febbraio è il più breve dell'anno, con soli 28 giorni (29 negli anni bisestili come quest'anno). Perché è un mese così particolare? Ci sono varie motivazioni. In primo luogo, la ragione per cui è più corto degli altri mesi risale alla storia romana: in origine, il calendario romano aveva solo 10 mesi e iniziava in marzo. I mesi di gennaio e febbraio sono stati aggiunti successivamente, ma febbraio è stato mantenuto corto perché i romani volevano allinearsi con i loro cicli di lavorazione agricoli. Il mese di febbraio è stato chiamato così in onore di *Februus*, il dio romano della purificazione. Nel calendario romano originale, febbraio era infatti il mese dedicato alle purificazioni e alle celebrazioni per prepararsi alla primavera. Era anche il mese in cui gli antichi romani celebravano *Lupercalia*, una festa pagana in onore di *Februus* e della fertilità.

Per quanto riguarda il fatto che ogni 4 anni febbraio ha 29 giorni e l'anno diventa bisestile, è dovuto alla necessità di allineare il calendario con l'anno solare. L'anno solare, ovvero il tempo che ci mette la Terra per completare un'orbita intorno al Sole, è di 365,24 giorni. Per compensare questa discrepanza, gli antichi romani inserivano un giorno bisestile in febbraio ogni 4 anni. Questa è la stessa regola che utilizziamo oggi per il calendario gregoriano. Riassumendo, il mese di febbraio è stato mantenuto corto per adattarsi alle necessità agricole dei



romani, mentre l'inserimento di un giorno bisestile ogni 4 anni serve per allineare il calendario con l'anno solare. Ciò consente di mantenere l'allineamento tra il calendario e le stagioni, garantendo che le festività e le celebrazioni rimangano sincronizzate con i cicli naturali della Terra.

Tutto qui? Certo che no!

Un altro aspetto che caratterizza questo mese è il giorno di San Valentino. Sono sicura che ognuno di noi, almeno una volta nella vita, si sia ritrovato a regalare o a ricevere dei fiori o dei cioccolatini in questo giorno così conosciuto e festeggiato, vediamo adesso quali sono le sue origini.

La festa di San Valentino ricorre ogni 14 febbraio, ed oggi è conosciuta e festeggiata in tutto il mondo. È molto probabile che le sue origini affondino nel IV secolo, per sostituire la festa pagana dei *Lupercalia* (che ho citato

poco fa), la quale includeva degli antichi riti pagani dedicati al dio della fertilità *Luperco*: questi riti si celebravano il 15 febbraio e prevedevano festeggiamenti sfrenati e dissoluti ed erano apertamente in contrasto con la morale e l'idea di amore dei cristiani.

In contrasto a questo, a "battezzare" la festa dell'amore, fu Papa Gelasio I nel 496 d.C. e decise di spostarla al giorno precedente - dedicato a San Valentino - facendolo diventare in un certo modo il protettore degli innamorati. Tale tradizione fu poi diffusa dai benedettini, primi custodi della basilica dedicata al santo in Terni, attraverso i loro monasteri prima in Italia e quindi in Francia ed in Inghilterra. Molte tradizioni legate al santo sono riscontrabili nei paesi in cui egli è venerato come patrono.

La figura di Valentino come santo patrono degli innamorati viene tuttavia oggi messa in discussione: assai più congruente, data la sua vicenda biografica e tanatografica, sarebbe quella di protettore degli studenti e/o degli intellettuali (docenti) e soprattutto degli epilettici, non a caso questa condizione è conosciuta anche con il nome di *malattia di San Valentino*.

Ultima curiosità, ma non per importanza, questo febbraio il giorno degli innamorati coinciderà con il primo giorno del periodo quaresimale, cioè Mercoledì delle Ceneri, nel quale i cristiani sono chiamati al digiuno e alla penitenza.

*Alessia Gargiulo*



## La Fioreria - Giulianello

*riposo settimanale il mercoledì*

+39 3273164257

Via del Cimitero - Giulianello di Cori (LT)

@lafioreria\_gulianello

La Fioreria - Giulianello

**fiori e piante per tutte le occasioni**

# ENEAS: UN PROFUGO LEGGENDARIO

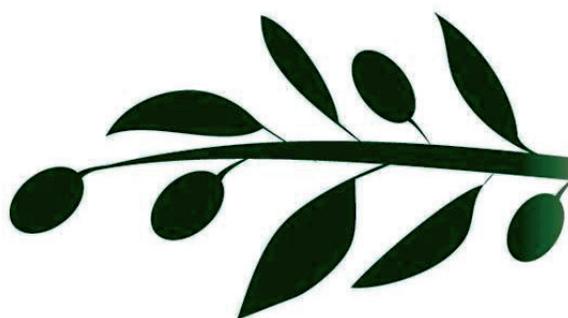


Dopo dieci anni di guerra, fuggito dalla città di Troia in fiamme, quando la sua patria era stata distrutta con l'inganno dai greci, il primo emigrante che approda sulle coste del Mar Tirreno è Enea, figlio di una divinità ma anche un essere umano con le sue paure, i suoi sentimenti e le sue preoccupazioni. Con suo padre Anchise e il figlio Ascanio, dopo aver perso la moglie Creusa nell'ultima notte di violenza e di sangue, riesce a sfuggire al rogo della sua città e agli orrori della guerra e con un lungo e travagliato viaggio approda stanco ma fiducioso sulle coste allora disabitate del Litorale Anziatese. Il poeta latino Virgilio nell'Eneide ci racconta in modo epico il lungo viaggio di questo profugo antico in cerca di pace e con il sogno di ricostruire con i suoi fedeli compagni una nuova vita e una nuova patria. Questo è successo, secondo la leggenda, circa tremila anni fa, ma la stessa sorte anche oggi tocca a uomini, donne, bambini, che cercano disperatamente una vita migliore, dopo aver lasciato una patria in guerra e una vita senza possibilità di sopravvivenza sperando di essersi la-

sciati alle spalle miseria, fame e guerra. Dopo molte peripezie ed alcuni prodigi, con l'aiuto della dea Venere, sua madre, Enea approda sul litorale tirrenico e come straniero, profugo e predone, suscita il risentimento delle popolazioni latine qui stanziate, in particolare dei Laurentii che vedono in lui un usurpatore delle loro terre. Con una guerra sanguinosa, Enea riesce a consolidare il proprio potere sul territorio fondando, secondo la leggenda, la città di Lavinium, in onore di Lavinia, figlia del mitico re Latino, divenuta sua sposa. Dato che l'area archeologica di Lavinium copre un arco temporale molto ampio, che va dalla protostoria laziale (1200 a. C. circa) fino ai primi anni dell'impero romano, forse non è solo leggenda quella che vede l'eroe troiano come suo fondatore. Per far rivivere l'avventura dell'eroe, nel Museo Archeologico di Lavinio una sala è dedicata al "viaggio" e alle peripezie che hanno portato la nave di Enea ad approdare sulle coste del Mar Tirreno e in modo virtuale siamo immersi nel blu profondo del mare in tempesta su una nave che ricostruisce in scala quella su cui erano imbarcati i Troiani profughi fuggiti dalla città in fiamme e una profonda voce narrante rievoca le tappe del viaggio dalle coste dell'Asia Minore a quelle del Lazio. Nella sala *Civitas Religiosa* dello stesso Museo, un antico sacerdote virtuale si rivolge agli spettatori, spiegando il senso del culto del Dio degli Altari, probabilmente *Aeneas Indiges*, che si venerava in un santuario posto a sud-ovest dell'odierno borgo di Pratica di Mare, il cosiddetto Santuario dei XIII Altari, centro religioso e federale dei popoli

latini che metteva in comunicazione il mondo della latinità con le popolazioni mediterranee (Fenici, Etruschi, Greci, Cartaginesi), luogo di incontri e di scambi commerciali, relazioni politiche e culturali. Nella stessa area sacra è stato messo in luce il cosiddetto Heroon di Enea, un tumulo sepolcrale datato al VII sec. a.C. che si vorrebbe identificare come la tomba di Enea, ipotesi avallata dallo storico romano Dionigi di Alicarnasso nella sua opera "Antichità Romane". Si tratta evidentemente di un monumento non comune che, da un punto di vista strettamente archeologico, può essere classificato tra le finte tombe o cenotafi eretti in onore di un eroe che spesso poteva essere anche un "fondatore" o ecista di una città. Nella tomba, al centro della quale si trovava una porta in tufo con finto battente che la chiudeva, sono stati trovati arredi principeschi e anche se non fosse la tomba di Enea, è bello pensare che qui sia stato sepolto il capostipite della progenie romana. Perché in età augustea i Romani decisero di legare le proprie origini alla leggenda di un eroe sconfitto e straniero tramite la grande poesia del poeta Virgilio? Questa scelta dice forse qualcosa su un'attitudine all'apertura, all'accoglienza dello straniero, all'ibridazione etnica vista come un arricchimento sociale e culturale nel mondo romano. Questa è una storia di tremila anni fa circa, ma da sempre emigrando l'uomo ha cercato fuori della sua patria, pur sopportando rischi enormi e perfino la morte, una pace perduta e una sopravvivenza tranquilla spesso conquistata con grandi sacrifici.

*Luciana Magini*



## FRANTOI

### DEL LAZIO SOC. COOP

# VELLETRI

In occasione del quinto anniversario della scomparsa di Giulio Montagna e del 35° anniversario della fondazione del gruppo di costume "Le Zitelle Velletrane" con una serie di "pezzi" iniziamo a raccontare la storia del maritaggio.

## LE ZITELLE ALLA DOTE attualità di una storia antica (prima parte)



“LA STORIA VELA E SVELA” era una delle più frequenti affermazioni del compianto Vescovo Andrea Maria Erba, quando si trovava a dibattere di certi argomenti, che si ritrovano relegati tra le pieghe minori della vicenda umana dei nostri territori. Uno di questi è fuori dubbio il nostro, esso chissà per quale forma di pudore è stato per anni, nascosto tra i faldoni degli archivi a disposizione di quegli appassionati studiosi attenti e meticolosi che forti del loro amore per il loro territorio hanno riportato negli anni all’attenzione del mondo moderno pagine che se pur antiche sono di straordinaria attualità. Uno di questi è stato Giulio Montagna, veliterno d’antica generazione, cultore appassionato di storia e cultura “patria” che alla fine degli anni ottanta del XX secolo, ha riportato all’attenzione della città attraverso il gruppo di costume “Le Zitelle Velletrane” la condizione sociale della donna negli stati italiani pre unitari e poi nell’Italia unita fino agli venti del Novecento.

Il suo lavoro di studio ha riguardato soprattutto la condizione sociale delle ragazze da marito le così dette Zitelle, che provenienti da famiglie di bassa estrazione sociale, figlie di umili contadini - artigiani - muratori, molto spesso per le poche entrate derivate

dal lavoro del loro genitore si vedevano precluse molti traguardi che facevano parte e fanno parte ancora della vita normale di una giovane donna, uno di questi era il matrimonio.

La *conditio sine qua non* affinché una zita (ragazza) poteva sperare di essere oggetto di attenzione da parte di un giovane della sua epoca, era la dote e proprio questa era il problema principale nella vita del-

le loro famiglie quando erano più di una a doverla avere. I poveri genitori, erano costretti a fare delle scelte che risultavano essere dolorose, perché tra le loro figlie, una sola poteva essere felice, le altre dovevano per forza di cosa intraprendere la strada della vita monastica, anche contro la loro volontà perché la dote monacale costava meno, o altrimenti intraprendere un’altra strada quella più dolorosa della prostituzione. Questo potrebbe essere uno dei motivi per cui la storia ha velato quest’argomento, magari per pudore, per lasciare nel segreto degli archivi le singole vicende di quelle ragazze le cui storie oggi tornano tremendamente d’attualità alla luce dei fatti di cronaca che i telegiornali quotidianamente ci riferiscono legati alla violenza sulle donne. Riparlare delle Zitelle alla dote, invece oggi è sempre più necessario per far comprendere alle ragazze dell’era del digitale, la preziosità di quello che Giulio Montagna, ci ha lasciato e che indossare gli abiti storici da lui fortemente voluti e fatti realizzare con enormi sforzi personali, non deve essere motivo di vergogna o di derisione da parte di amici o amiche, ma un gesto di continuità nel rievocare le loro coetanee e le privazioni che furono costrette a subire. Si tratta di una giustizia storica e un dare voce tra le tante donne

vittime di violenza, anche a quelle zite che non poterono mai entrare in una chiesa vestite di bianco felici al braccio del loro padre. Per questo vi chiediamo di seguirci in questo racconto e di non sorprendervi per quello che leggerete, si tratta dell’assoluta verità storica, ma soprattutto vi potrete rendere conto degli sforzi compiuti dalle Arciconfraternite - Confraternite - Ospedali - Capitoli delle Cattedrali e da nobili mecenati per porre rimedio a quella che possiamo tranquillamente definire una vera e propria piaga sociale e i tentativi per sanarla antesignani dei moderni ammortizzatori sociali.

L’argomento sarebbe talmente vasto, da fornire materiale per una monografia che sicuramente faremo, ma per quanto ci riguarda ora, mettiamo da parte la cospicua documentazione che abbiamo al Nord attraverso gli ar-



chivi della Serenissima Repubblica di Venezia e a Sud attraverso gli archivi del Regno delle Due Sicilie e concentriamo la nostra attenzione su quello che la storia ci testimonia nello Stato Pontificio specialmente nella Roma del papa Re.

Alessandro Filippi

## Riceviamo e pubblichiamo

*La relazione del signor Proietti, esposta nel Convegno intercomunale svoltosi nei locali del Centro Sociale "Il Ponte Aps" di Giulianello, lo scorso 19 gennaio. Chiunque abbia opinioni diverse in merito, è libero di chiederne la pubblicazione sul nostro mensile, purché esercitate nell'ambito della correttezza e prive di qualsiasi forma di offesa per chiunque.*

### **RELAZIONE DEL 1° CONVEGNO INTERCOMUNALE - GIULIANELLO 19.01.2024 -**

#### **"I BRUCIATORI FASSA, IL BIOMETANO AD ARTENA SONO INTENSAMENTE INQUINANTI."**

Questi grandi e multiformi procedimenti industriali confinanti con il nostro territorio vanno bloccati con la Legge e senza compromessi di Legge: le cosiddette "PRESCRIZIONI", che sono sempre ampiamente elencate in tutte le autorizzazioni degli Enti pubblici. In questi procedimenti industriali, le Prescrizioni sono doverose per emettere le Autorizzazioni, ma questo non significa che sono efficaci per non far emettere in atmosfera gli elementi inquinanti. Purtroppo l'emissione in atmosfera degli elementi inquinanti è permesso dalle Leggi, ma il limite dei valori concessi è ancora molto elevato. Ma la cosa peggiore è che non è controllabile, per motivi di logistica, per motivi di non comunicazione tra un Comune e l'altro, di distrazioni, di incomprensioni, di impegni, di errate valutazioni e per altri mille motivi in questo gineprajo intricato e confuso sempre con la clessidra sul tavolo. L'emissione in atmosfera degli elementi inquinanti non è controllabile per una serie di interventi industriali inquinanti o meno inquinanti, sempre più in progressione ed in aggiunta a quelli esistenti: ieri quell'Impianto, oggi questo e domani ancora un altro e poi un altro. Alcuni sono indispensabili, ma alcuni no e se concorrono più di altri a compromettere l'ecosistema, e sono nocivi all'Ambiente e alla Salute più di altri non vanno autorizzati a prescindere. A prescindere dal colore delle Amministrazioni e dai posti di lavoro che promettono (20 per i bruciatori e 4 per il Biometano).

Non serve un nuovo Impianto di calce nel Lazio, è solo inquinante, è solo conveniente per i già straricchi imprenditori. Non è necessario l'inquinamento dell'Impianto di Biometano, il risparmio energetico è molto basso mentre l'inquinamento che produce è molto alto, come documentato dalla Dottoressa Adele Pazzi nella sua relazione. Una volta avviato il procedimento di inquinamento "autorizzato", progressivamente si arriverà e si supererà la soglia di non ritorno e i danni alla salute saranno all'ordine del giorno, come già ampiamente riscontrato in alcune Comunità confinanti con il nostro territorio ad Artena, a Colferro ed anche a Lariano.

Sarà difficile tornare indietro ai livelli salubri attuali, che oggi fortunatamente ancora abbiamo in questo territorio, in cui ci possiamo permettere prodotti sani a Km. zero, in cui ci possiamo permettere ancora di respirare aria sana, ad eccezione di alcune zone di passaggio dei Camion. L'incrocio di Giulianello non è più frequentabile come una volta, per via dell'incontrollato aumento del passaggio dei Camion. La zona di scorrimento di mezzi pesanti a Cori Valle è ad alto rischio di inquinamento costante ed incontrollabile. Il Corso di Lariano ormai si trova al limite di circolazione ed i camion deviano verso Giulianello e poi vanno ad Artena e lì trovano lo "scandaloso" imbuto viario creato a Ponte del Colle, prima di arrivare ad Artena, che incanala il traffico pesante su una stradina di campagna per poi farli arrivare sulla strada che porta a

Valmontone.

Il sistema Ispettivo in Italia purtroppo è carente, non è sufficiente e non è organizzato per verificare tempestivamente e costantemente gli adempimenti imposti dalle Prescrizioni in fase di Progettazione e i Cittadini sono costretti a subire e spesso anche a trascurare e addirittura a rinunciare contro queste potenze imprenditoriali-politiche.

Ma ancor più ritengo che non vi sia coordinamento nel rilascio delle Autorizzazioni.

In questo Convegno, non abbiamo messo il tema della "CAVA" perché è un tema complesso da affrontare specificatamente, ma per i temi di inquinamento che stiamo affrontando è strategico. Per la Cava di Cori dobbiamo e vogliamo agire per 2 motivi:

primo, perché non possiamo accettare l'incremento di circolazione dei camion sulla viabilità esistente a Cori, a Giulianello, a Lariano e ad Artena,

e secondo, perché la Cava di Cori fornirebbe "la materia prima, la PIETRA" che è di Proprietà pubblica e quindi è dei Cittadini.

La PIETRA della Cava di Artena non va bene per il procedimento di trasformazione in calce che vuole fare la FASSA con i BRUCIATORI ad Artena. Alla FASSA serve la PIETRA dei Cittadini di Cori e Giulianello.

La PIETRA vergine e da estrarre, che è dei Cittadini, è la stessa che verrebbe utilizzata per causare danni alla salute degli stessi Cittadini.

Noi Cittadini non siamo autolesioni-

sti e non possiamo permettere che un nostro patrimonio sia utilizzato per causare a Noi stessi malattie: gravi o meno gravi, poche o tante, ma pur sempre malattie. Noi non vogliamo avere questi problemi di salute per noi, per i figli e per i nipoti.

In questo Convegno chiediamo pubblicamente, e chiederemo a seguire con notifica scritta, al Sindaco di Cori e ai Consiglieri di mettere in atto le azioni dovute, necessarie e tali da non permettere che questo avvenga.

BISOGNA RIVEDERE IL CONTRATTO DI CONCESSIONE DI UTILIZZO DELLA PIETRA DEI CITTADINI, in essere con la Società che gestisce la Cava di Cori. BISOGNA VIETARE CONTRATTUALMENTE - alla Società che estrae la Pietra dei Cittadini dalla Cava di Cori - LA VENDITA DELLA PIETRA ALLA FASSA per i nuovi Bruciatori programmati per produrre calce, PERCHÉ CAUSE-REBBE MALATTIE AI CITTADINI PROPRIETARI DELLA PIE-

TRA VERGINE.

Mi rivolgo a Voi Consiglieri di Cori: fate una Delibera in questo senso e poi seguite l'iter legale per attuarla. ADESSO è importante la Vostra Delibera e non concedete l'Ampliamento della Cava di Cori. In questo modo smantellerete il Progetto della Fassa e avremmo meno inquinamento, meno traffico pesante sulle strade e meno danni alla salute. Grazie per essere intervenuti.

*Umberto Proietti*



## COMUNICAZIONE

Per problemi di impaginazione e di spazio questo mese non abbiamo potuto pubblicare il canto XIII della "Poco Divina Commedia" di Ignazio Vitelli.

Sarà pubblicato nel numero di marzo.

## LE RICETTE DELLA MASSAIA

### *Nodini al miele con pistacchi*

**Ingredienti:** 500 gr di miele- 350 gr di farina- 100 gr di pistacchi- cannella in polvere- abbondante olio per friggere- sale

**Preparazione:** Versare 250 gr di miele in una casseruola con 2 dl di acqua, un pizzico di sale e un cucchiaino colmo di cannella. Mettere il recipiente su fuoco basso e fate scaldare il liquido fino a quando inizia a bollire dolcemente. Toglietelo dal fuoco e incorporate la farina a pioggia, mescolando in continuazione ed energicamente con un cucchiaio di legno. Trasferite l'impasto sulla spianatoia e lasciatelo raffreddare. Lavorate l'impasto ancora per 2-3 minuti, poi stendetelo in una sfoglia dello spessore di 3 mm. Tagliatela a striscioline larghe circa 1,5 cm e lunghe 16 cm, annodatele al centro e friggetele in abbondante olio ben caldo. Scolate i nodini su carta assorbente da cucina, disponeteli su un piatto da portata e versatevi sopra il miele rimasto, sciolto a bagnomaria; lasciate raffreddare e decorate con i pistacchi.



*Antonella Cirino*



ONORANZE FUNEBRI  
**PALOMBELLI**

06.964.81.20

"Dal 1991 nei servizi funebri"

Cell. 340/8196641 \* E-mail: info@palombelli.it \* Website: www.palombelli.it

# GIULIANELLO

## -Notizie dal Centro Sociale "Il Ponte Aps"-



Progetto "Polygonal" nella cena sociale del 13.01. 2024

Continuano spedite le varie attività del Centro Anziani giulianese e anche se siamo nel periodo invernale dove si sta più volentieri davanti al calduccio del caminetto, esse trovano ugualmente ampia partecipazione dei soci perché sono coinvolgenti, divertenti e valide. Sono in pieno svolgimento i corsi di burraco, di ballo, di ginnastica e di yoga. Quest'ultimo corso fa parte del progetto "La via della longevità: alimentazione, yoga e socialità" ed è stato finanziato dalla Regione Lazio. Continua l'organizzazione delle cene sociali del sabato: nel mese di gennaio sono state effettuate nei giorni 13 e 27, entrambe le cene sono state molto partecipate e in quella del sabato 13 gennaio, oltre che mangiare benissimo (e questo grazie alle nostre imbattibili e bravissime cuoche), si è parlato del progetto "Polygonal" dove gli organizzatori, ospiti della serata, hanno ringraziato tutti i soci del Centro che hanno sostenuto questo entusiasmante percorso, tra educazione digitale, risoluzione di problemi pratici nella quotidianità e approfondimento su alcuni temi riguardanti l'amministrazione pubblica online. Questo progetto dovrebbe riprendere a febbraio per continuare le attività di orientamento digitale e di informatica quotidiana. Un altro importante evento, pianificato dal Comando Provinciale Carabinieri di Latina, si è svolto il 25 gennaio nel quale è stato esposto un argomento molto importante: le numerose truffe perpetrate ai danni delle persone anziane. La partecipata conferenza è stata illustrata, in modo esaustivo e soprattutto comprensivo, dal Maresciallo Alessandro Tatangeli, comandante della stazione dei Carabinieri di Cori, che ringraziamo per il valido intervento. Anche per il mese di febbraio sono in cantiere tante belle iniziative a cominciare dalla gita a Ronciglione (VT) per assistere al grandioso "Carnevale Ronciglione", programmata per il giorno 11 febbraio. Tutte le informazioni del caso le potrete ottenere contattando [Guido al 3200781526](mailto:Guido@3200781526). Un altro importante evento è la popolare Festa di San Giulianitto prevista per il 16 febbraio caratterizzata dalla preparazione e l'accensione delle tradizionali "matticelle". Quest'anno il Centro anziani ricorderà con una matticella speciale, preparata ad hoc dal socio Federico Marchetti, il caro e mai dimenticato Ruggero Tora che per tanti anni è stato il "matticellaro" per eccellenza del Centro sociale giulianese. Nella stessa serata le nostre impagabili cuoche, aiutate per l'occasione da alcuni soci, prepareranno nei locali del Centro, la tradizionale "minestra di San Giulianitto", una gustosa grigliata di carne e biscottini al vino. Prenotazione obbligatoria (contattare Guido al 3200781526) entro il 14 febbraio. Sempre per rimanere sul tema culinario ricordiamo che nei sabati 10 e 24 febbraio sono organizzate le cene sociali, anche qui si raccomanda la partecipazione e la prenotazione. Un'altra cosa importante riguarda il tesseramento per l'anno 2024. Procede molto bene tant'è che già nel primo mese di iscrizioni (gennaio) è stata raggiunta la ragguardevole cifra di ben 265 associati (tra vecchi tesseramenti e nuove adesioni). Ricordiamo che gli iscritti al 31 dicembre 2023 erano poco più di 400, quindi vi invitiamo a rinnovare al più presto i tesseramenti anche per il 2024, in modo da poter partecipare alle tante iniziative organizzate da "Il Ponte Aps" e anche di poter usufruire di ragguardevoli sconti presso i negozi convenzionati col Centro. Come sempre per informarvi su quanto accade al "Ponte Aps" vi suggerisco di consultate la bacheca del Centro o di leggere le varie notizie riportate dal giornale "Lo Sperone".



Torneo di Burraco del 21 gennaio 2024

*Aurelio Alessandroni*

**Agriturismo Raponi**  
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali  
 Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)  
[www.agriturismoraponi.it](http://www.agriturismoraponi.it) - [enzo@agriturismoraponi.it](mailto:enzo@agriturismoraponi.it)





# VELLETRI IN RIMA

Un passaggio obbligato per tutti noi, l'importante è lasciare un buon ricordo.

## A morte

A morte tu c'ò sai ta porti drento  
da o ggiorno stesso che 'ncominci a vive  
quando si piccoletto nun ce penzi  
e nun ce stà gniciuno che tto dice

ma appena che sse more u' nonno anziano  
o n'attempato che te stà vicino  
se sbrigheno annunciate tutti quanti  
"s'è morto ma era veccio "poverino" ".

E ttune che ancora si 'nnocente  
e nun te ce si misso a penzà fitto  
finoacchè nun succede ca' accidente  
te fai convinto e provi a tirà dritto

e ppe accidente se 'ntende 'n occasione  
che te rimette 'mmoto stò problema  
" allora nun è vero che tu mori  
solo si ttu si vecchio e ce fai pena"

pecchè se sa' se moreno 'n po' tutti  
neonati, regazzotti e ragazzini  
i giovinotti forti e 'n piena vita  
le madri co li figli piccolini

allora scopri che la morte " essa"  
nun guarda mmai che ggiorno tu si nato  
tè na mentalità tutta anniscosta  
che gniciun'omo s'è mmai be' spiegato

Pecchè se more o bbone e no o cattivo?  
Pecchè e creature 'nvece de li vecci?  
Pecchè 'n padre de figli e no u' bandito?  
E si ce penzi tu nun c'ariesci

a capine i misteri de la vita  
anzi chilli da'morte, che li guida?  
Ce stanno varie lignee de pensiero  
'nzomma pe capisse se po' dine

che comunque nun se po' fa mistero  
che tutti se tenemo da morine  
ma ognuno se po' sceglie indipendente  
o posto 'ndone doppo voria ine

che puro tra i cristiani de la chiesa  
l'inferno o paradiso o purgatorio  
ognuno se l'immagina diverzo  
secondo de i peccati da scontane.

Certo che sse volemo accommedane  
ao posto che cce pare più sicuro  
addirittura so' sentito fane:  
" llane 'n ce vaglio io pecchè sicuro

ce stà 'n parente che me fa soffrine  
m'è toccato scasagle da vicino  
ce voria me tocchesse sarvognuno  
da sopportallo ancora senza fine".

Caituno ch'è credente veramente  
dice " po' quando arivo Gesù Cristo  
me metterane andò so' meritato  
e spero de restà vicino a "Isso"

pecchè noiatri tutti su stà terra  
che semo visto le pene dell'inferno  
speremo d'esse tutti accorti 'n braccio  
da Cristo grande nostro Padreterno

E tte po capitane tutto o bbene  
o tutto o male senza spiegazione.  
e avoglia a ddine nu mme ce volea  
che sso fatto pe mmeritamme chesso

gniciuno te lo potrà mmai spiegane  
ne lo ppiù genio e manco lo ppiù fesso  
se c'hai la fede spera de capine  
si nu cell'hai vabbè "me tocca chesso".

Ma c'è na cosa che po' dà conforto  
chi crede tanto e chi nun crede a gnente  
che prone ha sempre seguito a retta via:  
de lascià un bon ricordo tra la ggente

un bel ricordo d'esse fatto bbene  
d'avene sopportato o bbene e o male  
co dignitane senza sceneggiate  
e d'esse stati esempio a chi rimane

si a voi pigliane co' filosofia  
allora è bbene fasse du risate  
pecchè " essa " ariva quando te ne vai  
e è facile che manco la 'n contrate

e ppe chilli che varanno 'n paradiso  
e ppe ll'atri che vanno 'n do glie pare  
na cosa certo è uguale te lo dico  
doppo la morte nun se sente gnente

ce stà solo na pace senz' affanni  
e si stai 'n celo canti e ridi e i santi  
te stanno assai vicino come amici  
e nun c'hai più li problemi pressanti

chilli de le fatiche d'ogni giorno  
e pe' incanto quell'anzià che è dell'omo  
che de stì tempi n' trova mmai riposo  
sparisce...e tutto 'n zieme te dai pace

e ssi nun credi a gnente sai che c'è  
chiudi gliocci se ferma tutto e addio...  
e o problema nu lo tenchi pe gnente  
ne' premi ne' temute punizioni

solo na pietra fredda senza fiori  
e senza le preghiere de conforto  
pecchè si si convinto che si morto  
e che doppo de tine 'n ce stà gnente

nu scommedi nemmanco tanta ggente  
che te porta li fiori a camposanto  
è come n'taglio netto dell'accetta  
e lo pensiero c'era vivo e attento

se spezza senza più proseguimento.  
Ma 'nvece a mi me piace de penzane  
c'ò pensiero rimanerà in eterno  
e che drento o cervello do' Signore

s'aricomponerà pronto a servine  
pe' l'atri che teranno da venine  
e mano a mano che nascerà la ggente  
lo pensiero sarà sempre più bbono.

E allora l'omo sarà più felice  
e ragionerà più degnamente.  
Ma ...stessimo a parlane de la morte  
e l'unica cosa n'telligente è....

che solo allora ce farà capine  
pecchè la vita è fatta de dolore  
de gioie e tante storie che 'n so uguali  
nun so' distribuite co' rigore!

cercà de vive e nun penzacce tanto.  
Tanto nun serve continuà a scappane  
che a essa lo permesso nu' glie serve  
quando ha deciso te se vè a pigliane.

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE  
"MONS. GIUSEPPE CENTRA APS"**

Piazzetta della Madonnella, I  
04010 Rocca Massima (LT)  
Presidente: **Aurelio Alessandrini**



**www.associazionecentra.it**  
E-mail: [info@associazionecentra.it](mailto:info@associazionecentra.it)  
PEC: [associazionecentra@pec.it](mailto:associazionecentra@pec.it)  
Cell. **348.3882444**  
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**  
Responsabile della Redazione: **Luciana Magini**  
**Info Redazione:**  
E-mail: [lo-sperone-lepino@libero.it](mailto:lo-sperone-lepino@libero.it)

**Questo numero è stato inviato in tipografia  
per la stampa 29 Gennaio 2024**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002  
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA  
DEL TRIBUNALE DI LATINA

**Stampa: Vi.P. Grafica srl**  
**Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)**  
**Tel. 0773.86227**

Questo numero è stampato in 1.500 copie  
e distribuito gratuitamente  
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

**Con il patrocinio**

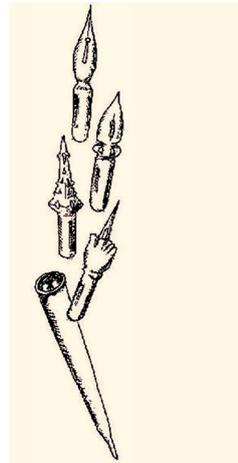
La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

# Giochi e trastulli del tempo passato

Quando diciamo "trastulli", intendiamo tutte le attività alle quali in qualche modo ci dedicavamo. Anche quelle che, a ripensarci, erano veramente sciocche e costose, come la ...

## Scintilla co' 'o pennino

L'invenzione della penna a sfera determinò il rapido abbandono della penna a pennino, che da noi fu in uso fino al 1960-61. Sui banchi di legno delle scuole rimasero i calamai, a sporcare le dita di ancora qualche classe successiva di studenti, che andavano curiosamente a ispezionarne l'interno. Poi scomparirono i calamai e restarono i buchi, finché i banchi di legno non furono sostituiti con quelli di formica. Era finito il rito della richiesta d'inchiostro, di quando il bidello in camice nero entrava in classe col suo "bùzzico" e versava inchiostro nel calamaio. Erano finite le mani nere e gli sgocciolamenti. I cannelli erano tutti uguali, ma di pennini v'era ampia scelta. Si badava poco alle loro prestazioni grafiche: ciò che attirava di più era la forma, a lancia, a goccia corta o lunga, a manina, a Torre Eiffel. Col pennino, che alla fine degli anni '50 costava una lira (in prossimità delle scuole si poteva pagare anche 5 lire!) ci si procurava il più stupido, il più costoso, ma il più magico dei divertimenti: fregando velocemente con destrezza, una sola volta, la punta del pennino su un pezzo di marmo ruvido, o una pietra, si otteneva una scintilla. Una sola scintilla che costava una lira: dopo di che, il pennino non serviva più né per fare scintille, né tanto meno per scrivere. Allora si tornava a casa, si piagnucolava che il pennino s'era spuntato, e si otteneva un'altra lira per acquistare un altro pennino col quale poter fare i compiti. O un'altra scintilla. Appare chiaro come quella scintilla, a quel prezzo, fosse qualcosa di prezioso, perciò da gustarsela per bene. Si procurava la pietra più adatta, per non correre il rischio di spuntare il pennino senza scintilla, e ci si riuniva in più compagni all'interno di qualche portone, di sera, e si faceva la scintilla. In più si era, più scintille si potevano osservare, essendo economicamente vantaggioso riunirsi per poter vedere anche le scintille degli altri. Scintille si potevano produrre anche con pezzi di porcellana fregati tra loro o su un marmo: le soglie dei portoni erano i supporti più comuni. La porcellana era facile da trovare in tutti quegli elementi per l'elettricità che poi vennero sostituiti dalla plastica. I portalam-pade erano di porcellana, come pure gli isolatori, quei funghetti da inchiodare al muro per fissarvi il filo a treccia dell'impianto elettrico. Di porcellana era la scatola della valvolina, che conteneva il fusibile dell'impianto elettrico. Quindi le scintille con la porcellana erano più economiche di quelle col pennino, sem-preché si usassero pezzi inservibili.



**Roberto Zaccagnini**



## STUDIO MEDICO BETTI

**Centro di Terapia del Dolore**

**DOLORE CRONICO BENIGNO - DOLORE ONCOLOGICO**

**CERVICALE - DORSALE - LOMBOSACRALE - GINOCCHIO - SPALLA - EPICONDILITE - POLIARTRITE REUMATOIDE  
SINDROME DEL TUNNEL CARPALE - FIBROMIALGIA - NEURALGIA POST-ERPETICA**

**Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390**